



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 48

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Resoconto desecretato nella seduta del 30 gennaio 2013

50^a seduta: martedì 22 dicembre 2009

Presidenza del presidente MARINO

I N D I C E**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE	<i>Pag. 3, 8, 9 e passim</i>
BIONDELLI (PD)	18
BOSONE (PD)	19, 22
COSENTINO (PD)	7, 13, 18 e <i>passim</i>
D'AMBROSIO LETTIERI (PdL)	9, 16, 18 e <i>passim</i>
MASCITELLI (IdV)	10, 14, 19
MAZZARACCHIO (PdL)	8
SACCOMANNO (PdL)	7, 10, 12 e <i>passim</i>
SOLIANI (PD)	22

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 16 dicembre 2009 si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Cari colleghi, ho preparato un appunto, che vi leggo e che integrerò con dei commenti personali, per raccontarvi dell'incontro che ho avuto ieri con il procuratore capo della Repubblica Ferrara e i due PM che hanno il compito di seguire l'inchiesta sulla morte di Stefano Cucchi.

Data la delicatezza delle tematiche che saranno affrontate nel corso della seduta odierna – ricorderete che la settimana scorsa abbiamo avuto un lungo dibattito durato quasi due ore sulla questione della segretezza dei nostri lavori, della trasmissibilità o meno della documentazione alla procura della Repubblica – propongo di proseguire anche i lavori odierni in seduta segreta.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Pertanto, il resoconto stenografico della seduta sarà considerato atto segreto.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,10).

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Presidente.

Prima di svolgere una breve relazione sulla questione della psichiatria in Abruzzo e, in particolare, nella clinica Villa Pini (perché ho avuto altri due colloqui con il Presidente della Regione, che ci ha trasmesso un documento che volevo condividere con voi), vorrei affrontare un altro argomento.

Prima di introdurre il tema dell'incontro con il procuratore capo, vi comunico che, per ragioni di speditezza nei suoi lavori, il professor Vincenzo Pascali – ricorderete che è un ordinario di medicina legale del Policlinico Gemelli di Roma, cui abbiamo dato l'incarico di rivedere tutta la documentazione relativa alla vicenda di Stefano Cucchi per poi farci una relazione – chiede di poter estrarre copia di tutta la documentazione raccolta dalla Commissione nell'ambito dell'inchiesta rispetto alla quale egli

offre il suo apporto consulenziale. Poiché a rigore il nostro Regolamento vieterebbe di estrarre copia degli atti segretati, vi chiedo di voler approvare una deroga puntuale in favore del professor Pascali, il quale si è impegnato con me personalmente a conservare i documenti nella cassaforte del suo istituto al Policlinico Gemelli e a utilizzarli esclusivamente a fini istituzionali. Ciò agevolerebbe il professor Pascali nella disamina di tutta la documentazione che abbiamo, compreso le cartelle cliniche, e gli consentirebbe di presentare a noi entro le prime due settimane di gennaio una relazione che ci permetterà di concludere la nostra indagine sulla vicenda di Stefano Cucchi.

Se non ci sono obiezioni, darei dunque una copia della nostra documentazione al professor Pascali.

Nel corso dell'Ufficio di Presidenza integrato, che si è svolto lo scorso 17 dicembre, è stata affrontata la questione relativa al se e al come dare seguito alla richiesta della procura della Repubblica di Roma di poter acquisire tutti i documenti e gli atti riguardanti l'inchiesta parlamentare sull'efficacia, l'efficienza e l'appropriatezza delle cure prestate al signor Stefano Cucchi.

Debbo dire che la discussione, basata anche sul supporto tecnico-giuridico fornito dai consulenti della Commissione e dagli uffici, è stata di altissimo profilo e tutti i senatori intervenuti hanno motivato le proprie posizioni con argomenti pregevoli. Nonostante ciò, non è stato possibile in quella sede raggiungere una decisione unanime. È stato quindi dato mandato a chi vi parla di avere un incontro informale con il procuratore capo e con i sostituti procuratori titolari del fascicolo su Stefano Cucchi, per poi riferire alla Commissione e consentire a quest'ultima di prendere con piena consapevolezza una decisione in sede plenaria. Ebbene, nel corso del cordiale incontro che si è svolto nella giornata di ieri in procura, i magistrati hanno apprezzato e ritenuto soddisfacente una proposta di mediazione da me formulata sulla base degli indirizzi prevalenti manifestati dall'Ufficio di Presidenza integrato.

La proposta è così articolata: nell'immediato, sarà messa nella disponibilità della procura tutta la documentazione acquisita dalla Commissione, così come la lista delle persone audite, unitamente ad una sintetica illustrazione delle ragioni di convocazione; a seguito della propria relazione all'Assemblea del Senato, la Commissione (che immagina di poterla fare entro il mese di gennaio), ove decida di desecretare e pubblicare gli atti (come abitualmente si fa al termine delle indagini della Commissione), invierà alla magistratura anche i resoconti stenografici delle audizioni.

Faccio un commento per spiegare meglio com'è avvenuta la conversazione: abbiamo chiesto che, a fronte della nostra proposta, ci fosse anche l'impegno chiaro della magistratura, che vi è stato, a fornire al professor Pascali in tempi brevissimi – adesso sostanzialmente – tutta la documentazione necessaria al fine di riferire a noi entro la prima metà di gennaio. In questo modo entro questo termine, quindi, completeremo il lavoro della Commissione, riferiremo all'Aula e trasmetteremo tutta la restante documentazione, una volta desecretata, alla magistratura.

Tale proposta di mediazione, oltre ad essere stata molto apprezzata dai nostri interlocutori e a corrispondere agli orientamenti maggioritari dell'Ufficio di Presidenza, è basata su una precisa norma del nostro Regolamento, che all'articolo 19, comma 3, così recita: «Nel caso di richiesta da parte dell'autorità giudiziaria o di pubbliche autorità di documenti coperti dal segreto funzionale ovvero oggetto di divieto di divulgazione, la Commissione valuta l'opportunità della loro trasmissione a tali autorità. Qualora la Commissione deliberi negativamente sulla richiesta, il Presidente può indicare le fonti delle notizie contenute nei documenti richiesti in modo da consentire alle autorità richiedenti l'effettuazione di propri autonomi accertamenti in merito».

Desidero segnalare ai commissari che, a sua volta, la norma del Regolamento che ho appena citato è modellata sui contenuti di una fondamentale sentenza della Corte costituzionale, la n. 231 del 1975. Con tale sentenza, la Corte risolse un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, sorto a seguito del rifiuto – opposto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia – di trasmettere alcuni documenti richiesti dai tribunali di Torino e Milano. Ebbene, in quel caso, del tutto analogo a quello che ci occupa, la Consulta stabilì che la Commissione d'inchiesta dispone, in funzione delle proprie finalità, del regime di pubblicità o di segretezza dei documenti.

La Corte soggiunge, in particolare, che l'atteggiamento della Commissione è da ritenersi rispettoso della funzione giurisdizionale se l'organismo parlamentare si attiene al criterio «di indicare alle autorità che ad essa richiedono documenti coperti dal suo segreto» le fonti delle notizie raccolte (...) in modo che le predette autorità siano poste in grado di svolgere in materia propri autonomi accertamenti».

Ora, ricapitolando, da quanto vi ho esposto, discende che la proposta di mediazione che vi ho illustrato è nell'ordine: apprezzata dal procuratore capo di Roma e dai suoi sostituti; basata su una precisa norma del nostro Regolamento e conforme alla giurisprudenza della Corte costituzionale.

Vi posso anche dire che abbiamo parlato molto a lungo – siamo stati insieme circa un'ora e mezzo – e loro, oltre ad essere assolutamente soddisfatti di questa nostra posizione, dimostravano ancora – anche se non credo fossero essi stessi i magistrati coinvolti – una certa preoccupazione per il comportamento di altre Commissioni d'inchiesta istituite nel passato sulla base dell'articolo 82 della Costituzione e, in particolare, di quella che indagò sulla vicenda di Ilaria Alpi. Il procuratore capo ha espressamente citato il fatto che in quell'occasione non vi era stata, almeno dal suo punto di vista, una collaborazione leale tra diverse istituzioni dello Stato perché un esame irripetibile era stato disposto dal Presidente di quella Commissione d'inchiesta impedendo alla magistratura di parteciparvi. Mi riferisco all'esame sull'autovettura dove era stata trovata morta Ilaria Alpi. Il Presidente della Commissione d'inchiesta (una persona quindi che ricopriva il mio stesso ruolo in una Commissione identica a questa ed istituita in base all'articolo 82 della Costituzione) dispose addi-

rittura intercettazioni su cittadini del nostro Paese senza neanche coordinarsi con la magistratura.

Comunque ho chiarito con il procuratore capo che evidentemente non è questo lo spirito con cui noi ci muoviamo perché vogliamo invece una leale e completa collaborazione.

Ad esempio, nell'ambito di una leale e completa collaborazione, ho riferito del colloquio personale che ho avuto con il dottor Degli Angioli – che non è stato verbalizzato perché si è tenuto al di fuori della Commissione – nel quale il dottore ha riferito di essere stato vittima di pressioni insieme a sua moglie: lui, in quanto gli è stato chiesto di autosospendersi; sua moglie, almeno a quanto riferisce, perché le sono state tolte delle deleghe importanti, dato che era vice direttrice del carcere di Regina Coeli. Inoltre, quando ci siamo visti, ho detto al procuratore capo e ai due PM che noi di questi aspetti evidentemente non ci occupiamo perché non si tratta di questioni sanitarie. Ieri pomeriggio ho trasmesso per iscritto una relazione su quanto avevo appreso e a questo punto i magistrati decideranno quando ascoltare il dottor Degli Angioli e come procedere, nel caso dovessero riscontrare l'esistenza di reati.

Allo stesso modo, come la Commissione ha deciso, ho scritto al ministro Alfano per mandargli la documentazione cartacea dello scambio di lettere tra la Commissione e il direttore del carcere da cui risulta che effettivamente, ad una nostra precisa richiesta di far comparire davanti alla Commissione il dottor Degli Angioli e quindi di informarlo, è stato di fatto risposto che egli si trovava fuori dal Paese mentre non era vero. Dunque, in primo luogo, la magistratura dovrà valutare l'esistenza o meno di un reato e, in secondo luogo, dovrà occuparsene il Ministero della giustizia. Noi ci atteniamo alla nostra missione che è relativa agli aspetti prettamente sanitari della vicenda.

Ripeto brevemente che la settimana scorsa ho avuto un incontro molto produttivo con il procuratore capo e i PM titolari dell'inchiesta; ho spiegato la posizione della Commissione e ho articolato una proposta, recepita con molto apprezzamento dal procuratore capo e dai PM: nell'immediato metteremo a disposizione della procura tutta la documentazione acquisita dalla Commissione e la lista delle persone audite, unitamente ad una sintetica illustrazione delle ragioni di convocazione.

Dopo la relazione conclusiva, la Commissione, seguendo la prassi, potrà desecretare gli atti e svolgere la relazione all'Aula del Senato (cosa che noi speriamo di potere fare entro la fine del mese di gennaio); a quel punto gli atti verranno inviati alla magistratura insieme ai resoconti stenografici delle audizioni, poiché non saranno più segreti. Tra l'altro, il procuratore capo ha ripetuto, in maniera totalmente sovrapponibile a quanto era stato detto dai collaboratori della Commissione, che dal loro punto di vista i nostri verbali non sono utilizzabili in nessun dibattito. Dunque, se riterranno di dover interrogare alcuni dei medici che noi abbiamo audito, lo faranno separatamente ed evidentemente, se li incrimineranno, dovranno dare loro la possibilità di essere interrogati alla presenza di un avvocato o di avvalersi della facoltà di non rispondere.

In questo modo si è stabilita una piena collaborazione e i magistrati si sono impegnati a fornire al professor Pascali tutta la documentazione prima del 25 dicembre, in modo tale che il professor Pascali possa fare la relazione entro il 15 gennaio per consentire alla Commissione di procedere con la conclusione dell'inchiesta e la relazione all'Aula del Senato. Mi pare che questo sia l'aspetto principale, non credo ve ne siano altri.

Per quanto riguarda il colloquio con il presidente della Regione Abruzzo Chiodi, lo affronteremo dopo avere espresso il parere della Commissione su questo punto che mi sembra importante.

COSENTINO (*PD*). Signor Presidente, vorrei dare il mio convinto consenso alla soluzione proposta perché le esigenze di leale collaborazione tra le istituzioni, e in generale la delicatezza della vicenda, non potevano che imporre un rapporto diretto di scambio di informazioni, opinioni e collaborazione con la magistratura romana che sta indagando. Mi sembra che l'accordo concluso sia assolutamente condivisibile e per questo do il mio consenso pieno e convinto alla soluzione che è stata trovata.

SACCOMANNO. (*PdL*) Signor Presidente, ribadisco a me stesso e ai colleghi che non lo hanno seguito, quanto è stato detto in sede di Ufficio di Presidenza, anche per sottoporre le decisioni ad un giusto esame e per verificare di avere inteso bene. Noi abbiamo raggiunto, a mio avviso, un onorevole rapporto con la procura, rispettando quanto gli avvocati ci dicevano, raccogliendo i materiali che abbiamo ritenuto necessari e accogliendo anche quello che diceva il collega Mascitelli. In pratica abbiamo agito in base a quanto ritenevamo necessario e abbiamo raccolto dati attinenti al nostro dibattito e non dati generali sull'inchiesta in corso. Abbiamo raccolto, quindi, quei dati che potevano essere significativi relativamente ai percorsi sanitari, al fine di controllare se fossero stati seguiti al meglio, senza l'intenzione di ricercare i colpevoli del danno ma solo di capire se vi è stata una mancanza di efficienza del Servizio sanitario. Questo è stato il nostro obiettivo fin dall'inizio.

In questo momento, quindi, decidiamo di dare alla magistratura le cartelle cliniche, i certificati, i materiali che abbiamo raccolto, materiali pubblici, propri delle funzioni che si dovevano esercitare nell'attività sanitaria così come codificata e non stabilita da noi. Oltre a questo, noi comunichiamo i nominativi delle persone che abbiamo ritenuto di dover ascoltare. Dopo avere trasmesso questi dati, indubbiamente consegneremo la relazione che la Commissione predisporrà, con relatore di maggioranza e di minoranza, spero in modo unitario, senza doppie relazioni, seguendo lo spirito entro il quale ci siamo sempre mossi. Se fosse necessario, comunque, è chiaro che i Gruppi saranno liberi di decidere diversamente.

Io mi fermerei qui, signor Presidente, perché poi, dopo la relazione e dopo avere ricevuto i risultati dell'autopsia, valuteremo se desecretare o meno gli altri atti. Questo è quello che oggi ci è richiesto. In un secondo momento, quando esamineremo la relazione e saremo tutti presenti, perché

indubbiamente si tratta di un atto importante, prenderemo le ulteriori decisioni. Facciamo quindi un passo alla volta, anche perché, in tal modo, non mi sembra di sottrarre nulla da ciò che era stato chiesto, da ciò che ha detto il Presidente e da ciò che ha detto anche il capogruppo del PD e la stessa senatrice Soliani, relatrice. L'impegno successivo lo assumeremo a tempo debito.

PRESIDENTE. In pratica, il Capogruppo del PdL suggerisce di approvare adesso la prima parte della proposta in modo tale che nell'immediato si metta a disposizione della procura tutta la documentazione acquisita dalla Commissione, così come la lista delle persone audite e una sintetica illustrazione delle ragioni di convocazione. Questo evidentemente, anche per essere molto chiari, è stato un elemento determinante nel colloquio con la procura della Repubblica.

Se noi, che abbiamo una preparazione specifica in materia di sanità, diciamo che abbiamo ascoltato il medico tale perché riteniamo che nel momento dell'ingresso in ospedale sia importante sapere come il paziente è stato valutato o il medico talaltro perché nel momento dell'aggravamento volevamo capire se sono state messe in atto tutte le metodiche di rianimazione necessarie, appropriate o opportune, loro hanno una guida per poter chiamare i medici e gli infermieri ed interrogarli secondo un metodo che è proprio della magistratura e che è differente dal nostro.

Questo a loro sembrava assolutamente soddisfacente; di fatto non avrebbero potuto ottenere di più dai nostri verbali perché essi non sono utilizzabili in dibattimento.

MAZZARACCHIO (*PdL*). È inutile inviarli adesso?

PRESIDENTE. Adesso diciamo che non li inviamo.

MAZZARACCHIO (*PdL*). Inviamo solo i nomi?

PRESIDENTE. Sì, inviamo i nomi e una spiegazione dei motivi che ci hanno indotto a convocare certe persone. È un'informazione ricognitiva che dà un indirizzo di come la Commissione si è orientata nella propria inchiesta. Si tratta di una leale forma di collaborazione tra poteri dello Stato perché nei fatti dà delle indicazioni. Se riterranno, per esempio, di interrogare la dottoressa che ha assistito Stefano Cucchi al momento della rianimazione cardiorespiratoria, la interrogheranno nelle forme previste dal Codice. Tra l'altro, la dottoressa è indagata perché ha ricevuto l'avviso di garanzia e, quindi, sarà interrogata con la garanzia di potersi difendere con le modalità previste dalla legge.

Io ho detto che, a seguito della relazione all'Assemblea, la Commissione, ove decida di desecretare e pubblicare gli atti, invierà alla magistratura anche i resoconti stenografici delle audizioni. Per prudenza – è mio dovere essere cauto, visto che sono il Presidente di una Commissione e che pertanto non posso esprimere un'opinione personale, ma quella del-

l'organo che presiedo – ho detto che la Commissione è sovrana ovvero che potrebbe decidere di desecretare o meno.

Con la ripresa dei nostri lavori a gennaio valuterò di far avere un dato preciso su questo. La mia impressione – può darsi che mi sbaglio – è che la Commissione sul Servizio sanitario nazionale, da quando esiste, nel momento in cui ha concluso il proprio lavoro e ha riferito all'Aula del Senato, ha sempre desecretato gli atti e li ha messi a disposizione. Siccome non ne sono sicuro, faremo una verifica: quando mi sono insediato, ho guardato il lavoro degli anni precedenti e non mi pare di avere trovato documentazione chiusa in cassaforte e segreta, però non ne sono sicuro e voglio verificarlo. Riporterò tale controllo alla Commissione anche perché questo sarà un elemento di valutazione utile per capire se vi è stato un comportamento diverso su alcuni casi specifici.

Per il resto, mi augurerei un voto unanime su questo passo che facciamo nei confronti della procura, che fornirà l'ulteriore materiale necessario al professor Pascali, completando così auspicabilmente il nostro lavoro entro il 15 gennaio. La Commissione successivamente, nel suo *plenum*, deciderà con un voto. Immagino che quel giorno saranno praticamente tutti presenti perché la conclusione della prima inchiesta della nostra Commissione è un atto importante, e che, nel voto, ognuno di noi esprimerà quello che in coscienza ritiene più opportuno.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Presidente, volevo evidenziare un unico punto.

Mi chiedo quanto la desecretazione, che verrà collegialmente valutata al termine dell'inchiesta, possa eventualmente influire sull'indagine della procura: la desecretazione degli atti può determinare anche un fessuramento nell'ambito di un'indagine che in sede penale non si è conclusa? Atteso il percorso di lodevolissima collaborazione istituzionale che si è avviato, mi pare, in modo inedito e superando delle perplessità che in altre occasioni si sono evidenziate, nel rispetto delle specifiche competenze, credo che sia prudente – immagino che lei, signor Presidente, probabilmente abbia già operato in tal senso – audire informalmente la procura per capire se eventualmente la desecretazione può essere motivo di difficoltà alla conclusione dell'indagine penale in altra sede. È un suggerimento che do per quando si porrà il problema in modo tale che non ci si trovi impreparati.

PRESIDENTE. Nell'incontro di ieri il procuratore capo e i due PM sono stati molto chiari. Il numero di medici indagati da un punto di vista pratico solleva da alcune preoccupazioni anche alcuni di noi, compreso il sottoscritto e il senatore Saccomanno. I medici dell'ospedale Pertini, infatti, adesso hanno tutti ricevuto un avviso di garanzia. Siccome le audizioni per cui avevamo un po' di preoccupazione erano quelle che riguardavano soprattutto i medici dell'ospedale Pertini, di fatto non si possono indagare due volte: sono già indagati per quel reato e, quindi, non può cambiare niente. I magistrati, inoltre, hanno ribadito che i nostri atti

non sono utilizzabili in dibattimento in quanto noi non forniamo agli auditi quelle garanzie che la magistratura deve offrire nel momento in cui indaga. Non voglio nascondermi dietro un dito perché il punto del dibattito che si è svolto la settimana scorsa in questa Commissione era proprio questo. Ci si è chiesti: la magistratura può da quello che apprende immaginare che ci possano essere ulteriori motivi per indagare una persona che non è stata ancora coinvolta? Certo, questo è possibile. La sensazione che abbiamo avuto è che probabilmente la procura indagherà su quasi tutti i medici che sono stati coinvolti nella cura di Stefani Cucchi. La preoccupazione, quindi, che un'eventuale desecretazione dei nostri atti da qui al 15 gennaio possa portare a un'ulteriore indagine su un altro medico praticamente sarà annullata dal fatto che verosimilmente loro procederanno, come dice il senatore Saccomanno, ad un allargamento *step by step* dell'indagine a tutti i medici e al personale coinvolto.

Dico questo per essere molto chiaro, ritenendo mio dovere dire le cose nel modo più completo. Sinceramente io troverei molto soddisfacente, in questa fase, dare seguito a tale disponibilità nei confronti della magistratura e, in un secondo momento, non appena la relazione del professor Pascali sarà pronta, decidere con la Commissione al completo. Evidentemente, se poi qualcuno sarà in disaccordo, il suo voto sarà contrario.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, vorrei solo esprimere il mio assenso alla sua proposta e aggiungere che, in fondo, i componenti di maggioranza e opposizione di questa Commissione hanno svolto un buon lavoro che ha rafforzato l'autorevolezza e la funzione istituzionale della nostra Commissione, sgombrando il campo da qualsiasi ombra che potesse sorgere sulla lealtà della collaborazione tra organismi istituzionali con competenze diverse. D'altronde l'obiettivo comune è la ricerca della verità, sia pure con due angolature completamente diverse.

Per questo sono favorevole alla proposta unitaria del Presidente e condivido le perplessità del senatore D'Ambrosio Lettieri relativamente alla possibilità di desecretare tutti gli atti a relazione svolta. Il dubbio del senatore D'Ambrosio Lettieri è chiarito dal nostro stesso Regolamento laddove dice che la desecretazione degli atti della Commissione è comunque funzionale ad eventuali procedimenti giudiziari in corso. Per questo sarà necessario tenere conto di tutta la delicatezza del caso.

PRESIDENTE. Dato che tutti i Capigruppo convergono sulla mia proposta iniziale, compreso il senatore Rizzi, procederemo in questo modo e prenderemo la decisione finale sulla desecretazione degli atti dopo che la senatrice Soliani e il senatore Galioto, in qualità di relatori, avranno predisposto la relazione per la Commissione e per l'Aula.

SACCOMANNO (*PD*). Signor Presidente, i brogliacci di servizio sul passaggio di consegne sono arrivati? Ci fu detto che esistevano ma io non li ho mai visti. Ci hanno detto che erano solo su supporto informatico ma non sono arrivati neanche per quella via.

PRESIDENTE. Questo è un punto importante. Noi li abbiamo richiesti e non ci sono stati trasmessi, quindi oggi pomeriggio ne disporremo il sequestro.

Per quanto riguarda, invece, il caso Abruzzo, è importantissima la valutazione della Commissione. Io ho avuto una serie di contatti con la Regione Abruzzo, come voi ricorderete, successivamente al momento in cui è stato conferito l'incarico di commissario *ad acta* al dottor Giovanni Chiodi, che comunque è Presidente della Regione. Evidentemente erano cambiati gli interlocutori e si voleva cercare di arrivare ad una conclusione sulla questione di Villa Pini e Le Villette, le strutture psichiatriche del gruppo Angelini. A nome della Commissione, ho espresso una certa preoccupazione rispetto alla soluzione sia della questione sanitaria sia della questione lavorativa relativa al destino dei dipendenti al momento della chiusura della struttura.

Il Presidente della Regione mi ha scritto: ho chiesto io stesso un atto scritto perché ho insistito, con lui l'ultima volta ieri sera, e poi ancora questa mattina con i suoi uffici, dicendo che avrei avuto una seduta della Commissione per cui avrei dovuto essere nelle condizioni di poter riferire in base ad un atto formale quello che stava accadendo per poi deliberare in merito alla data in cui effettuare un sopralluogo, prima di Natale o un paio di settimane dopo. Il Presidente della Regione ci comunica che hanno già trasferito 25 pazienti, che entro il 30 dicembre ne trasferiranno altri 40 e altri 20 entro il 15 gennaio.

L'altro aspetto che trovo molto importante è relativo alla revoca (disposta dopo l'audizione che abbiamo svolto nella sede della prefettura qualche settimana fa) dell'accreditamento nei confronti della società Villa Pini, e quindi le strutture che noi abbiamo visitato non sono più accreditate e di fatto non potranno essere più utilizzate. Anzi, l'accreditamento è stato tolto non soltanto per i 180 posti letto sui quali ci siamo concentrati noi ma per un totale di 359 posti letto, in pratica riguarda tutto il gruppo Angelini. Questo è un altro risultato importante del lavoro della nostra Commissione.

Infine, un aspetto non centrale della nostra inchiesta ma sul quale tutti i rappresentanti dei Gruppi che hanno partecipato al sopralluogo, con la presenza della senatrice Bianconi del senatore Cosentino, si sono espressi con preoccupazione, era quello relativo alla situazione dei lavoratori perché si toglie l'accreditamento alla struttura, si spostano i pazienti, ma ci sono persone che non ricevono lo stipendio da otto mesi. Cosa accade a questi lavoratori? Io ho trovato grande disponibilità da parte del presidente Chiodi, il quale, con molta franchezza, ha detto che lui, al tavolo di monitoraggio ministeriale, chiederà – e in questo atto lo mette per iscritto – il superamento dei limiti di spesa in modo da poter agire o in questo modo: contattare la Croce Rossa Italiana e stipulare una convenzione specifica che metta a disposizione il personale idoneo per il trasferimento dei pazienti e l'assistenza durante questa fase. Il trasferimento, quindi, verrebbe svolto con l'aiuto del personale della Croce Rossa.

Allo stesso tempo, la ASL di Chieti ha invitato la Regione Molise ad indicare con urgenza, e comunque entro e non oltre il 31 dicembre 2009, la disponibilità di strutture presenti nell'ambito regionale idonee ad ospitare 26 pazienti provenienti dal Molise. In più ha disposto una procedura attraverso la quale il Ministero autorizzerebbe lo svolgimento di un concorso per assumere personale per strutture psicoriabilitative. In questo concorso, per il quale sarà necessario presentare dei titoli, sarà considerato titolo preferenziale l'aver lavorato in queste strutture. A questo proposito, il Presidente della Regione ha chiesto il nostro supporto – e io ho risposto che non avevo alcun problema ad intervenire di persona con il ministro Ferruccio Fazio, ove fosse necessario – perché, di fatto, non ci sarebbe variazione di spesa dato che la Regione pagava già questo personale attraverso l'accreditamento con il gruppo Villa Pini.

Dunque, in un percorso che si articolerà da oggi a circa 30 giorni, tutti i pazienti saranno spostati in strutture idonee e in un percorso che si dovrebbe articolare in un periodo di circa 60-90 giorni dovrebbe essere assunto dalla Regione il personale che lavorava nel gruppo Villa Pini. Io trovo che entrambe le soluzioni dimostrino la disponibilità ad andare incontro alle indicazioni della Commissione d'inchiesta. Non ho alcuna difficoltà personale, come non ne hanno gli uffici, a recarmi *in loco* il 24 dicembre per effettuare un sopralluogo. Ripeto, a livello personale non mi pesa assolutamente e lo farò volentieri se voi lo riterrete necessario.

Forse però sarebbe più utile andare intorno alla prima metà di gennaio per verificare che tutti i pazienti siano stati di fatto trasferiti. Seguiremo dopo amministrativamente il percorso per l'assunzione del personale che è rimasto per tanti mesi senza stipendio. Si potrebbe, ad esempio, audire il ministro Fazio, se lo riterremo necessario.

Non mi sfugge che vi è un punto debole in quello che è stato fatto finora: il fatto che queste persone non abbiano ricevuto lo stipendio per otto mesi costituisce un problema che non voglio assolutamente nascondere.

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, sono preoccupato per il ricorso del TAR d'Abruzzo che ha sospeso l'ordinanza del sindaco nella parte che inibisce i cinque anni.

Del personale sul documento distribuito non trovo nulla e, comunque, questa è una questione che non rientra nelle nostre competenze. Noi abbiamo un'altra funzione e non c'entra nulla quello che stiamo pagando o meno. Premesso che è una questione che non ci riguarda, nel documento non trovo niente sul personale che ci dia aspettative. Non parlo né del ministro Fazio né di assunzioni possibili, ma solo di una sostituzione con la Croce Rossa e, anzi, dei servizi che devono essere prestati, ma non vi sono altri spazi. Ribadisco che non è quella la nostra competenza. Per il resto, possiamo non fare nessuna indagine in questo momento.

PRESIDENTE. In effetti, sui lavoratori non c'è scritto nulla perché la parte che ho illustrato e che riguarda la soluzione proposta dal presidente

Chiodi per i lavoratori mi è stata esposta verbalmente. Aggiungo che la soluzione è stata nuovamente esposta verbalmente questa mattina ai nostri uffici dagli uffici del presidente Chiodi e dal Presidente della Regione in persona. Crederei, quindi, a quanto mi è stato detto. Anch'io sono preoccupato, però, ripeto, non ho alcun problema ad andare a chiedere la mattina del 24 dicembre un appuntamento con il presidente Chiodi. A questo punto forse non serve andare nella struttura e magari è sufficiente verificare che i 20 malati siano stati trasferiti effettivamente e che il numero dei pazienti sia sceso da circa 80 a meno di 60, raccogliere la documentazione che attesta dove sono stati trasferiti; incontrare il Presidente della Regione e alcuni rappresentanti dei lavoratori e chiedere che questo impegno sia formalizzato anche davanti alla Commissione.

SACCOMANNO (*PdL*). Non è quella la nostra funzione. Se decidiamo che dobbiamo controllare, procediamo; se decidiamo in senso contrario perché diamo fiducia, come possiamo fare perché c'è anche un impegno scritto e perché il Presidente sta già ottenendo dei risultati, va benissimo. Facciamo un atto di fiducia nei confronti di una persona che da agosto è la prima che ha trasferito veramente gli ammalati.

Premesso questo dato, ci dobbiamo fermare perché il resto non è di nostra competenza. Ci sono altre Commissioni che potrebbero occuparsene; la questione non ha nulla a che fare con l'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale.

COSENTINO (*PD*). Sono anch'io convinto, signor Presidente, che non sia indispensabile un nostro passaggio in Abruzzo prima di Natale, come pure era stato ventilato nell'ultima missione, perché anch'io credo che gli impegni assunti in modo formale e per iscritto dal Presidente siano un risultato soddisfacente. Se quello che qui viene detto si realizzerà, sarà un risultato positivo perché, grazie ad un'intesa tra la Commissione del Senato e il commissario di Governo, che è il Presidente della Regione Abruzzo, avremo ottenuto il risultato di migliorare una prospettiva di assistenza per i malati psichiatrici di quella Regione sulla base di quello che avevamo valutato.

Credo invece sia utile che la Commissione decida in questo momento che alla scadenza indicata dal presidente Chiodi ci sia una missione in Abruzzo. Intorno al 15 gennaio, al termine del percorso, sarebbe opportuno avere un incontro di valutazione con il Presidente sull'*iter* seguito, sulle prospettive che si aprono anche al fine di avviare una discussione di merito su quali sono state le strutture scelte, su come funzionerà l'assistenza in fase intermedia, garantita attraverso questa convenzione con la Croce Rossa, e sul dipartimento di salute mentale di quella Provincia. Sarà, quindi, opportuno che la Commissione torni poco dopo il 15 gennaio per proseguire questo suo lavoro collaborativo con la Regione per essere certa che il risultato in termini di tutela della salute di queste persone sia raggiunto.

È vero che non rientra nelle competenze di questa Commissione, ma non facciamo male se insistiamo sul fatto che all'interno di questo processo vi sia anche una particolare attenzione alla tutela delle condizioni dei lavoratori. Un atteggiamento contrario avrebbe un significato che si ripercuoterebbe negativamente sulla Commissione stessa e sull'utilità di denunciare ingiustizie, limiti nel trattamento del personale sanitario e dei ricoverati e violazioni di norme di legge. Se l'esito dell'attività fosse la perdita del posto di lavoro per centinaia di persone, sembrerebbe che una Commissione ciecamente e burocraticamente attenta al possesso o meno dei requisiti autorizzativi non si rende conto del fatto che poi può determinare una condizione di sofferenza per la popolazione e per i lavoratori.

Penso, quindi, che sia intelligente che la Commissione, oltre ad occuparsi delle condizioni di salute e di assistenza dei ricoverati, svolga una funzione positiva di indirizzo e di suggerimento perché trovi soluzione anche il problema di ricollocazione dei lavoratori. Ai fini del bilancio ricordo che la Regione Abruzzo, per decenni, o comunque da quando quella struttura è stata autorizzata, ha pagato fior di quattrini di diaria giornaliera per ogni ricoverato. Quello non è pertanto un risparmio che si deve fare al fine di consentire il pareggio dei conti; quelle stesse risorse devono essere utilizzate per assicurare, com'è possibile, migliore assistenza per i ricoverati e garanzie e tutele sociali per chi ha lavorato diligentemente in quelle strutture garantendo professionalità. Credo che si tratti di una posizione assolutamente equilibrata. In un clima che ricordo di forte collaborazione tra la Commissione e il commissario di Governo, che ci ha dato una grande disponibilità, credo che sarebbe positivo se la Commissione, al termine di questo percorso, riuscisse a far quadrare tali esigenze di tutela.

Signor Presidente, chiederei di acquisire per le vie brevi, tramite gli uffici, anche la sentenza del TAR e la delibera di revoca dell'accreditamento in modo da poter anche valutare cosa ci suggerisce il TAR nella sua sentenza per evitare che anche questa seconda delibera possa trovare ostacoli o successivi ricorsi. Fare attenzione non è sbagliato.

PRESIDENTE. Prima di proseguire il dibattito, vorrei proporre di programmare un sopralluogo per il 15 gennaio, data entro la quale i trasferimenti dovrebbero essere terminati. Chiaramente lo comunicheremo in modo da poter organizzare una visita delle strutture per controllare che siano effettivamente chiuse; seguiremo lo stesso percorso della prima visita, e cioè convocheremo sicuramente il Presidente della Regione, l'assessore regionale alle politiche della salute e il direttore generale della ASL di Chieti nella sede della prefettura in modo da affrontare tutti gli argomenti, sia quello sanitario, strettamente legato ai ricoveri, sia le altre preoccupazioni della Commissione.

SACCOMANNO (*PdL*). In quella sede, sì; *ad hoc*, no.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, ho seguito l'intera vicenda come rappresentante istituzionale del territorio per cui posso fornire qual-

che elemento integrativo a quanto è stato già esaurientemente riferito. La revoca dell'accreditamento, per il momento, riguarda soltanto le strutture psicoriabilitative. Il TAR ha respinto la richiesta di sospensiva esclusivamente per la parte attinente all'interdizione. Il trasferimento dei pazienti è in corso, anche se è molto lento considerata la drammaticità della situazione igienico-sanitaria dei pazienti che la Commissione ha potuto rilevare nel corso delle ispezioni.

Il presidente Chiodi ha ora assicurato un cronoprogramma e la Commissione avrà certamente la sensibilità e il dovere di controllarlo. È inesatto – probabilmente si è creato un malinteso dovuto alla comunicazione telefonica – o meglio è incompleto quanto dichiarato dal presidente Chiodi nel momento in cui si dice che ha proceduto alla revoca dell'accreditamento dei posti letto di tutto il gruppo Villa Pini. In quel caso, infatti, vi è stata una diffida. Dico questo, signor Presidente, perché lei aveva fatto riferimento ad una revoca di accreditamento per più di 300 posti letto. Nella relazione, infatti, non è scritto nulla a questo riguardo perché non è così, nel senso che il nuovo commissario ha solo emesso una diffida perché è stata approvata dal Consiglio regionale dell'Abruzzo una legge *ad hoc*, proprio per evitare di prestare il fianco a contenziosi giudiziari, che prevede che, in caso di mancato pagamento del personale di strutture sanitarie convenzionate, si proceda ad una diffida; poi, entro tre mesi, alla sospensione dell'accreditamento e, nei successivi sei mesi, alla revoca, nel caso in cui non ci fosse una sanatoria del caso.

Quindi, anche in tal caso bisogna vigilare attentamente perché io capisco le giuste valutazioni del collega Saccomanno che cerca di capire quale sia il limite delle competenze della Commissione, però è evidente che, se una struttura sanitaria convenzionata con compiti sanitari estremamente delicati dal punto di vista specialistico, si serve di personale dipendente che per 8 o 9 mesi non viene retribuito, ciò causerà il crollo psicofisico di molti dei dipendenti stessi. Infatti, in questo caso, su 1.600 dipendenti, 500 sono assenti per problemi di salute. Quindi è chiaro che si crea uno stato di allarme sociale che può mettere a rischio il livello delle prestazioni sanitarie e quindi la sicurezza dei pazienti che vengono ricoverati in tali strutture.

Da questo punto di vista, credo che, se diamo la giusta interpretazione al primo comma dell'articolo 2, che ci invita a controllare la spesa sanitaria e gli sprechi, anche il controllo del trattamento del personale dipendente all'interno delle strutture convenzionate, sanitario e socio-sanitario, rientri tra i compiti della Commissione.

Ringrazio la Commissione – e lo faccio da abruzzese – per il lavoro straordinario che ha svolto perché ha contribuito a sbloccare una palude che si era creata intorno a questa vicenda. La stampa abruzzese parla del lavoro della Commissione con grande apprezzamento ed è proprio per questo che sarà necessario da parte di tutti noi non interrompere tale lavoro, non lasciare l'opera incompiuta e programmare al più presto – non dico prima di Natale ma comunque al più presto – una nuova verifica, una nuova ispezione allargata, per così dire, cioè che non si limiti

semplicemente ad un controllo delle strutture psicoriabilitative. Noi medici, infatti, siamo abituati a considerare i pazienti come malati tutti uguali ma se un imprenditore sanitario tratta in quel modo dei malati di mente che non possono protestare, è un dovere morale della Commissione verificare se per caso non vengano adottati, in altre strutture dello stesso gruppo, altri trattamenti di scarsa qualità sanitaria.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Presidente, è un terreno scivoloso quello sul quale ci stiamo cimentando anche con questa indagine relativa alle strutture psicoriabilitative dell'Abruzzo e non solo a quelle. Sono pienamente d'accordo con il senatore Mascitelli quando afferma che la nostra inchiesta riguarda tutto il territorio nazionale sul quale va fatta una più estesa ed approfondita valutazione, cominciando dalla necessità di chiarire come sia stato possibile consentire l'accreditamento e la perdurante attività in regime di accreditamento a strutture che sono una vergogna per un Paese civile. Sono indignato per l'assoluta assenza di vigilanza, di controllo, del necessario monitoraggio, costante e continuo.

Io e la mia parte politica – non ho difficoltà a dirlo – riteniamo che l'iniziativa privata rappresenti un utile strumento, soprattutto per iniziative congiunte pubblico-private che possono dare veramente un contributo di crescita al nostro Servizio sanitario. Tuttavia «controllo» è la parola d'ordine, e, accanto al controllo, è necessaria una tempestiva e severissima attività di censura rispetto a chi si pone fuori dalle regole.

Sono pienamente d'accordo con il mio Capogruppo quanto alla necessità di rimanere all'interno delle competenze della Commissione. Tuttavia credo che per la Commissione, e in generale per noi in quanto parlamentari, la situazione del personale dipendente rappresenti uno dei punti di criticità di questa inquietante vicenda.

Un altro punto da evidenziare è quello relativo alla tutela della salute. Anche in questo caso avevamo dato dieci giorni di tempo, che poi sono diventati sei mesi, nei quali si sono mantenute quelle condizioni che la lodevolissima attività dei carabinieri del NAS ci ha rappresentato attraverso un servizio fotografico che ha ferito la coscienza di ognuno di noi. Speriamo che adesso si trovino condizioni più adeguate di sistemazione. Questo è un punto di vulnerabilità gravissimo.

L'altro punto di criticità gravissima è la tutela dei lavoratori. Non vorrei che questo punto, anche se forse rientra *borderline* nell'attività istituzionale, fosse dimenticato, però non vorrei affrontarlo dando la percezione che si voglia fare propaganda sull'argomento: questa è una Commissione un po' terza, dove ognuno di noi entra senza tessere di partito, che riprende quando esce, e che tenta nel fare propaganda sul territorio.

Chiedo, signor Presidente, se non vi siano le condizioni – e mi rivolgo anche al mio Capogruppo riferendomi ad altri ambiti – per elaborare una norma da proporre come emendamento (credo che questo rientri proprio nei compiti della Commissione) in un provvedimento *omnibus* o in una finanziaria che salvaguardi i lavoratori e che introduca anche un prin-

cipio stringente di responsabilità per chi concede le autorizzazioni e gli accreditamenti.

Il collega Mascitelli faceva riferimento al provvedimento di interdizione che ha portato alla revoca dell'accreditamento e di cui si parla nel documento firmato dal presidente Chiodi. A seguito dell'interdizione è stata disposta la revoca dell'accreditamento nei confronti della società per complessivi 359 posti letto.

Quando le vicende si concludono in senso definitivo con l'emanazione di un provvedimento in sede giurisdizionale o amministrativa di revoca di un altro provvedimento, evidentemente ci sono le motivazioni. Di quelle omissioni, di quelle contravvenzioni e di quei disattesi atteggiamenti delle norme deve dare conto chi ha chiesto (il privato) e chi ha concesso (l'ente Regione). Allora, sarebbe opportuno prevedere una norma di salvaguardia delle strutture che renda responsabili i titolari dell'autorizzazione dell'accreditamento, che dovrebbero essere costretti a destinare prioritariamente le somme che devono percepire dalla Regione al pagamento delle competenze spettanti ai lavoratori che l'ente Regione, che si deve fare carico di dare collocazione lavorativa ai dipendenti. Se sono stati revocati ad una società, questi 359 posti letto tra un anno verranno probabilmente concessi ad un'altra società. Nel nuovo rapporto, quindi, deve essere trovata la misura di garanzia per l'assorbimento in via prioritaria dei lavoratori che sono stati vittime di una commistione, non so quanto dolosa o colposa, che porta ad una situazione assai grave sia per la tutela della salute che per la tutela del lavoro.

In questo senso penso che vada fatta una riflessione. Ritengo che in questa o in altre sedi debba essere individuata una norma perché credo che questo sia nostro compito: quando la fotografia che facciamo ci consegna delle realtà che non funzionano, il nostro compito di legislatori è quello di individuare provvedimenti legislativi che poi siano applicabili in modo esteso su tutto il territorio nazionale, atteso – ne sono convinto – che quello dell'Abruzzo non sia un caso a sé stante, perché potremmo trovare analoghe sorprese anche in altri territori del nostro Paese.

PRESIDENTE. Se fossimo tutti concordi sulla necessità di inserire una norma in un decreto *omnibus*, la forza di una Commissione come questa sarebbe straordinaria. Quando tutta la Commissione sanità decise, contrariamente alla posizione dell'allora maggioranza di Governo (la senatrice Soliani lo ricorderà), di sostenere un provvedimento che comportava un impegno economico altissimo (180 milioni di euro) per far fronte alla questione dell'indennizzo da dare alle famiglie e alle persone che avevano ricevuto trasfusioni di sangue infetto, di fronte alla pressione di tutta la Commissione sanità, l'Aula votò all'unanimità in senso favorevole.

Si tratta in effetti di un potere importante che possiamo esercitare e non sarei sfavorevole a questo perché evidentemente porterebbe a una soluzione. Credo però che dobbiamo fare questa riflessione in maniera organica perché diventa forte anche nei confronti del Ministero dell'economia

solo se tutta la Commissione è compatta, unanime su un emendamento da presentare eventualmente al cosiddetto decreto *omnibus*.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Va predisposto in modo che non abbia maggiori costi.

PRESIDENTE. Penso si possa sostenere e difendere di fronte al Ministro dell'economia. Io sarei molto favorevole, ma adesso conviene fare un sopralluogo per avere tutte le informazioni. Proporrei, quindi, se siete d'accordo, la data del 15 gennaio prossimo, che è un venerdì, per poi procedere nella direzione che il senatore D'Ambrosio Lettieri ha delineato molto bene e che potrebbe portare a una soluzione definitiva anche per lavoratori.

BIONDELLI (*PD*). Condivido *in toto* quanto detto dal mio capogruppo Cosentino.

Vorrei intervenire brevemente sulla questione del personale. Sappiamo benissimo che non ci possiamo improvvisare sindacalisti o attivare vertenze, però, per un minimo di salvaguardia di quel personale, questa Commissione può operare positivamente, come diceva prima anche il collega D'Ambrosio Lettieri.

Nel campo della psichiatria purtroppo ci sono situazioni analoghe un po' in tutta Italia. Qualche giorno fa parlavo con la collega Boldi della Lega Nord, la quale mi invitava ad esaminare questi aspetti della psichiatria perché riceviamo tante sollecitazioni. A volte queste denunce provengono proprio dal personale. Quindi, quello che afferma il collega D'Ambrosio Lettieri è sicuramente condivisibile. Avendo la nostra Commissione un certo ruolo, penso che possiamo essere utili.

Queste sono faccende che vanno al di là della Commissione e del partito: è una questione di sensibilità verso persone che da 8 o 9 mesi non percepiscono stipendio. Credo che una situazione simile sia insopportabile per una famiglia.

PRESIDENTE. Anche in questo caso la denuncia di un trattamento dei pazienti ricoverati presso le strutture psichiatriche del cosiddetto gruppo Villa Pini inferiore allo standard è venuta proprio dal personale. Sarebbe quindi grave se, in seguito ad una denuncia di standard terapeutici carenti per i pazienti da parte del personale e al conseguente trasferimento dei pazienti, il personale venisse licenziato.

COSENTINO (*PD*). Il messaggio che lanceremmo sarebbe questo: non rivolgetevi ad una Commissione parlamentare.

PRESIDENTE. Questo sarebbe molto grave. Credo che sia auspicabile prendere in considerazione le osservazioni fatte oggi dai membri della Commissione e quelle del senatore D'Ambrosio Lettieri per vedere se si può trovare una soluzione.

BOSONE (PD). Intervengo per dire che, in base alla documentazione pervenuta dalle Regioni, che ho potuto visionare solo parzialmente, insieme al collega Saccomanno, ci siamo fatti un'idea di una grande disomogeneità. La documentazione formale, come delibere non ci dice nulla su come effettivamente sia organizzato il servizio.

L'impressione è che sia necessario un sopralluogo piuttosto puntuale sul territorio nazionale, che richiederà tempo e per il quale, probabilmente, bisognerà organizzarsi compatibilmente con l'attività parlamentare. Mi rendo conto di come questa volta sia davvero inevitabile. Non si tratta di un'aggiunta al lavoro ma ritengo sia necessario partire da una visita diretta perché la documentazione non basta a fornire un'idea chiara di come sia organizzata la filiera delle strutture psicoriabilitative, di come il personale venga integrato a servizio del malato e di come i malati vengano poi trattati sul territorio.

Per questo invito anche il Presidente, insieme al collega Saccomanno, ad organizzare, al di là del sopralluogo a Chieti, altre visite che penso siano assolutamente fondamentali. Questo potrebbe, tra l'altro, aiutare la nostra attività sul territorio e probabilmente potrebbe anche aiutare a far emergere ulteriori situazioni di inefficienza che si potranno ulteriormente approfondire ed indagare.

PRESIDENTE. Nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza di due settimane fa, avevamo sottolineato l'importanza del fatto che i senatori Bosone e Saccomanno fornissero una *road map* dei primi sopralluoghi da compiere. La Commissione è a disposizione per l'organizzazione di ulteriori visite. Tra l'altro era già previsto in agenda il sopralluogo a Trieste, che poi venne cancellato perché in Aula era in corso la votazione della legge finanziaria.

MASCITELLI (IdV). Signor Presidente, faccio appello alla sensibilità della Commissione: compatibilmente con i suoi impegni e con quelli degli altri commissari, ritengo che la futura ispezione dovrebbe essere anticipata anche di poco rispetto al 15 gennaio, una data che mi sembra un po' troppo proiettata nel tempo perché la situazione, per chi vive la realtà territoriale giorno dopo giorno, è estremamente delicata. Per questo, compatibilmente con gli impegni della Commissione, vorrei sapere se è possibile anticipare tale data, sia pure ai primi giorni di gennaio.

PRESIDENTE. Io non avrei alcuna difficoltà ad anticipare la data del sopralluogo, ad esempio, all'8 gennaio. Il Senato non avrà ancora ripreso l'attività ma io sono disponibile.

SACCOMANNO (PdL). Signor Presidente, continuiamo ad inseguire le date: le fissiamo e le smentiamo. Allertiamo le prefetture e poi non andiamo. Voglio dire al collega Mascitelli, che non era presente, che abbiamo discusso per due sedute su questo argomento per stabilire se occorrevano 7 o 10 giorni, considerata la drammaticità della situazione, mentre

poi sono diventati 8 mesi. Quindi stabiliamo una data, quella della ripresa dell'attività parlamentare e andiamo. Anche perché, se il senatore Bosone o io stesso fossimo assenti e cambiassero ogni volta i commissari inviati, l'inchiesta non avrebbe un filo conduttore.

Tra l'altro, sarebbe il caso di rispettare il cronoprogramma inviatoci dal presidente Chiodi. Se volete possiamo andare anche domani stesso. Non mi sembra che le cose possano cambiare molto tra ora e l'8 gennaio prossimo, visto che abbiamo deciso di dare fiducia al commissario. Possiamo andare anche domani stesso. Io non ho problemi a recarmi sul posto e parlare con Chiodi. Non mi pare che da un punto di vista pratico questo cambi le cose. Ripeto, se c'è un'urgenza possiamo muoverci anche domani, *nulla quaestio*, ma se l'urgenza non c'è, manteniamo ciò che abbiamo stabilito, anche per rispettare il cronoprogramma di Chiodi.

PRESIDENTE. Io percepisco la preoccupazione del senatore Mascitelli. Mi chiedo se, ad esempio, sarebbe utile che la Commissione emanasse un comunicato stampa in cui annuncia che abbiamo deliberato, una volta letto l'atto formale del presidente Chiodi che afferma che concluderà i trasferimenti entro il 15 gennaio, di recarci sul posto proprio entro il 15 gennaio per avere in quella stessa giornata un incontro con tutti i decisori politici: il Presidente della Regione, che è anche commissario, il prefetto, l'assessore regionale alle politiche della salute e il direttore della ASL, in modo da avere informazioni sulle soluzioni per il personale che evidentemente si trova in una situazione di difficoltà da diversi mesi.

Ripeto che non ho difficoltà ad anticipare la visita anche a prima di Natale. La data del 15 gennaio avrebbe il senso di attenersi a quella che il presidente Chiodi indica come data di conclusione del trasferimento dei pazienti.

COSENTINO (PD). La data del 15 gennaio era stata proposta proprio perché è stata indicata dal presidente Chiodi per la conclusione dei trasferimenti e quindi come momento di riapertura del dialogo.

Comunque, se ho ben compreso il senso del colloquio intercorso tra lei, signor Presidente, e il Presidente della Regione Abruzzo, che è anche una richiesta di aiuto a questa Commissione perché il tema egregiamente sollevato dal collega D'Ambrosio Lettieri sia affrontato dalla Regione e dal commissario, avendo però anche il sostegno del punto di vista parlamentare che noi possiamo rappresentare, forse si potrebbero utilizzare questi giorni per stabilire (in modo particolare, ovviamente, per via telefonica), d'intesa con il Presidente della Regione Abruzzo, un rapporto con il Ministro. Si potrebbe anche aprire un tavolo tecnico o organizzare un eventuale incontro, anche in sede informale, con i decisori nazionali su questa materia che possa aprire la strada al percorso che la Commissione intende intraprendere anche prima del 15 gennaio.

In questo modo, per quella data, sapremmo anche se la prospettiva che ci viene indicata dal Presidente della Regione Abruzzo per i lavoratori sia effettivamente percorribile, se se ne devono individuare altre o se ma-

gari serve un intervento di tipo normativo che la Commissione potrebbe proporre. Dunque io fisserei la missione per il 15 gennaio ma mi muoverei subito per verificare la situazione dei lavoratori e se un quadro di certezze può essere già costruito dal presidente Chiodi con il supporto della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Potremmo convocare in Commissione, nella seconda settimana di gennaio, il ministro Fazio e il dottor Massicci per chiedere loro se sono favorevoli al fatto che nella Regione Abruzzo si possa seguire un percorso che porti all'assorbimento nel pubblico del personale che dipendeva da queste strutture accreditate.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Presidente, il mio pensiero non è riferito a questa emergenza. Io personalmente credo almeno quanto voi che situazioni di questo genere si riscontrino in varie parti d'Italia. Questo non è solo un caso Abruzzo, anche se per ora lo stiamo esaminando più nel dettaglio. Per questo l'ipotesi di intervento legislativo dovrebbe riguardare, in linea di principio, tutti i casi nei quali l'adozione di un provvedimento della magistratura, una sentenza passata in giudicato o un provvedimento amministrativo, faccia venire meno il presupposto dell'accreditamento, facendo scattare delle misure di tutela e sanzione al tempo stesso che non devono incidere sul bilancio dello Stato ma che devono trovare linee di compensazione all'interno del trasferimento dei posti di accreditamento revocati e attribuiti ad altre strutture, privilegiando i lavoratori che sono rimasti in una condizione di assoluta assenza di garanzie. Predisporrei tale intervento sulla base del caso Abruzzo ma perché abbia una valenza nazionale.

PRESIDENTE. L'intenzione di avere qui il dottor Massicci non implica una variazione delle leggi che gli riconoscano una possibilità di assunzione perché il presidente Chiodi, nel suo ruolo di commissario *ad acta*, comunque non può prendere una decisione finale se non ha un'autorizzazione del Ministero dell'economia. Lo scambio con il dottor Massicci serviva per arrivare all'incontro con il presidente Chiodi avendo già tutti gli elementi decisionali. Come diceva lei, senatore D'Ambrosio Lettieri, immagino che ognuno di noi quando entra qui dentro lasci la tessera di partito fuori e poi la riprenda appena esce. Non voglio essere pessimista, però credo che sia difficile che il Ministro dell'economia accetti di inserire nel cosiddetto decreto milleproroghe una norma specifica sull'Abruzzo, che condividerei pienamente con grande favore. Se non c'è variazione di spesa, forse diventa più accettabile, però non sono assolutamente contrario.

SACCOMANNO (*PdL*). Accolgo l'idea non espressa del senatore Cosentino, ovvero che dobbiamo studiare questo fatto.

Del senatore Mascitelli dobbiamo accogliere lo spirito dell'attenzione a questo mondo del lavoro che oggi è in difficoltà. Dobbiamo trovare de-

gli strumenti di ragionamento, di persuasione, di forza della Commissione e di mediazione con gli enti preposti, come ella stava proponendo. Si può scegliere di convocarli qui in una modalità più autorevole o si può decidere di incontrarli personalmente per un confronto più immediato; va bene qualsiasi cosa purché queste persone riprendano lo stipendio e non siano sbattute per strada.

È chiaro che, da quanto scopriremo dalle relazioni e da quello che il collega Bosone farà in giro, ci accorgeremo di come poter adattare una norma adeguatamente studiata a determinate situazioni.

BOSONE (PD). Signor Presidente, condivido l'idea di fare la visita il 15 gennaio, anche perché quello è il limite che ci propone la Regione, e penso che, senza dover creare ulteriori tappe di urgenza, sia necessario verificare in quel giorno cosa succede. Terrei quindi ferma quella data e poi come Commissione valuterei, al di là dell'audizione del Ministro e del dottor Massicci, se adottare, prima di andare in Aula, uno strumento – non so se la Commissione presenta risoluzioni – con cui caldeggiare tale tipo di soluzione per i lavoratori in situazioni specifiche come questa, che costituisce elemento di *moral suasion* nei confronti dei Ministeri dell'economia e della sanità.

PRESIDENTE. Organizzerei il sopralluogo per il 15 di gennaio, ma darei comunicazione che stiamo procedendo in questo senso per esercitare una sorta di *suasion* nei confronti dell'amministrazione regionale.

SOLIANI (PD). Signor Presidente, è stato distribuito senza apprezzamento un foglio con la cronologia degli eventi relativi a Stefano Cucchi. L'avevo richiesto su sollecitazione di alcuni. Naturalmente lo teniamo riservato, ma ci aiuta per memorizzare un *iter*.

Ringrazio l'ufficio per questo lavoro.

PRESIDENTE. Questo va considerato come materiale segreto. Si tratta di una bozza che è utile per preparare il canovaccio che, prima della pausa per le festività natalizie, trasmetterò alla procura di Roma.

Nel ringraziare tutti, vi porgo i miei auguri.

I lavori terminano alle ore 15,45

